

IL SACRO MONTE DI VARALLO

FESTA DEL FONDATORE BEATO BERNARDINO CAIMI



SACRO MONTE DI VARALLO

Cenni Storici

Il Sacro Monte di Varallo è l'opera di due grandi uomini di Chiesa e di numerosi uomini d'arte capeggiati da Gaudenzio Ferrari.

I due uomini di Chiesa sono: il beato Bernardino Caimi, frate francescano, e San Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano. Fra Bernardino Caimi attuò a Varallo l'idea che gli era maturata nell'animo durante la sua dimora in Terra Santa. Volle fare delle costruzioni che ricordassero i "luoghi santi" della Palestina, cioè i luoghi che ricordano i momenti caratteristici della permanenza di Gesù sulla terra (Grotta di Betlemme, Casa di Nazareth, Cenacolo, Calvario, Santo Sepolcro).

Iniziò il suo lavoro nel 1486 e ne curò l'attuazione finché visse (a tutto il 1499), coadiuvato da Gaudenzio Ferrari che ne continuò l'idea, abbellendo con affreschi e con statue alcune cappelle. San Carlo Borromeo apprezzò il lavoro già fatto dopo la sua visita al Sacro Monte nel 1578 e, denominato felicemente quel luogo

"Nova Jerusalem", lo fece conoscere meglio ai suoi contemporanei.

Tornatovi alla fine d'ottobre del 1584 per attendere al bene della sua anima, pensò di valorizzarlo con la costruzione di nuove cappelle che illustrassero in modo più completo l'opera di Gesù.

Valorizzò il progetto di riordino del Sacro Monte stilato nel 1567 dall'Arch. Galeazzo Alessi e, adattandolo al suo schema, volle che si riprendessero i lavori. Si lavorò fino al 1765.

In quel secolo e mezzo nuovi artisti unirono il proprio nome a quello di Gaudenzio Ferrari: il Morazzone, il Tanzio, i Fiamminghini, i Donadei per la pittura; Giovanni d'Enrico e il Tabacchetti per la statuaria, per citare solo i più noti. L'idea di San Carlo Borromeo e le realizzazioni che ne seguirono fecero del Sacro Monte di Varallo il prototipo di quegli altri Sacri Monti che sorsero nella zona durante il sec. XVII (Sacro Monte d'Oropa, Sacro Monte di Crea, Sacro Monte di Locarno in Svizzera).

ORARIO FUNZIONI

FESTIVO - SS. Messe:

ore 9,30 - 11,30 - 16 (17 ora legale)

Rosario: ore 15,30 (16,30 ora legale)

FERIALE

S. Messa: ore 16 (ore 17 ora legale)

Rosario: ore 16,30 (ora legale)
ore 15,30 (ora solare)

- **Prima domenica di ogni mese ore 9,30 e nel Triduo in preparazione al 1° novembre:**

Santa Messa per la «Compagnia della Buona Morte».

- **Ogni primo sabato del mese alle ore 16 (ore 17 ora legale):**

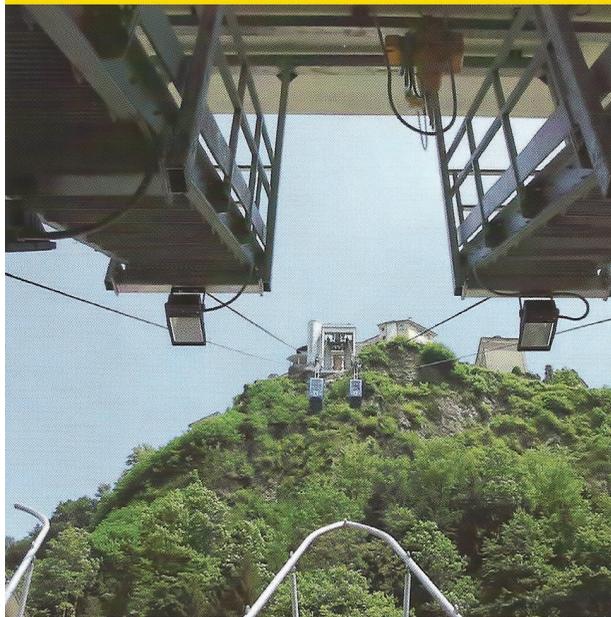
Santa Messa per i benefattori vivi e defunti.

- **Il 31 dicembre ore 16:**

Santa Messa per ringraziare e invocare la pace.

Il servizio religioso è svolto dai Padri Oblati della diocesi di Novara che risiedono accanto al Santuario - Tel 0163.51131

Prendi la funivia



In 1 minuto sei al Sacro Monte

Orario continuato: 9:00 - 17:00

Durante ora legale: 9:00 - 18:00 - Sabato e domenica: 9:00 - 19:00

SACRO MONTE
DI VARALLO

N. 3 - Anno 95°
Settembre - Ottobre 2020
Sped. in abb. post.

Sommario

Parola del Rettore	p. Giuliano Temporelli
Conosciamo il Sacro Monte	Casimiro Debiaggi
Santuari, avamposti missionari	La Redazione
Padre Luigi Patritti	don Damiano Pomi
Racconti missionari	p. Oliviero Ferro
Valsesia e il Francescanesimo	Alberto Bossi
Romagnano e Varallo	p Giuliano - Giulio Quirico
Ricordando suor Giuliana	Orsoline del Sacro Monte
Assemblea ONLUS opere d'Arte in Valsesia	Piera Mazzone

c.c.p. 11467131 intestato a:
Santuario Sacro Monte
13019 Varallo Sesia (VC)
con APPROV. ECCLESIALE.
Aut. Tribunale di Vercelli N. 45
del 30-1-1953

INTAEGRA srl
Nuove Tecnologie Prodotti Integrati
Sede Legale: Via Trieste, 36
20013 Magenta (MI)
Cell. +39 328 6238732
f.stoppa@intaegra.it

Maria Bambina proteggi i piccoli

Anche la festa di Maria Bambina quest'anno è dovuta passare quasi sotto silenzio. Ma ugualmente noi vogliamo ricordare Maria Bambina perché sia la protettrice dei nostri bambini e ragazzi, in questo tempo difficile. Sta iniziando la scuola: quanti problemi in più in questo inizio, quante preoccupazioni, quante polemiche!

Noi guardiamo a Lei, la Bambina presentata precocemente al Tempio perché fosse, fin dall'inizio sotto il manto paterno di Dio, che la doveva accompagnare nella vita per una missione speciale, unica: la Madre di Dio.

Ogni persona ha un compito nella vita, ogni persona deve dunque prepararsi a questo compito, a questo impegno. Pensare ai nostri bambini, ai nostri ragazzi significa essere preoccupati perché, anche attraverso la scuola, abbiano a prepararsi alle sfide della vita. La scuola è una palestra meravigliosa per allenarsi a scender nel campo vivo della vita, con tutte le sue gioie, con tutte le sue difficoltà.

Quell'andare al Tempio di Maria deve insegnare a tutti, genitori in primis, ad affidarsi prima di tutto a Dio, il datore di ogni sapienza. Si parte da lì per arrivare a traguardi grandi, veri della vita. Senza questa visione alta della vita si fanno solo piccoli passi, o forse



Maria Bambina

anche passi sbagliati.

Quella vita di Maria Bambina, iniziata al Tempio, deve diventare modello di ogni famiglia, che ha bisogno di punti di riferimento solidi, autentici, veri.

I bambini per crescere in pienezza hanno bisogno di due "Templi": quello che possiamo anche chiamare Chiesa, e quello che chiamiamo

famiglia. Nella misura in cui questi Templi si unificano, si saldano, come attraverso dei portici, i bambini cresceranno con una formazione solida, che li accompagnerà lungo tutta la vita.

Maria Bambina, proteggi tutti i bambini del mondo!

P. Giuliano Temporelli

Immagini di Maria Bambina portata in processione nel 2019



LA BASILICA DELL'ASSUNTA

Il progetto per la facciata dell'architetto Giovanni Matteo Massone

Questo articolo è da collocarsi prima del "Progetto Orgiazzi" uscito nel Bollettino numero 1 del 2018.

Negli anni attorno al 1770 è ripetutamente impegnato sul Monte, nel pieno della sua attività, l'architetto torinese Giovanni Matteo Massone, più valente e serio professionista, che geniale ideatore di prestigiose opere architettoniche. Chi l'aveva chiamato? Chi aveva suggerito il suo nome, non essendo della valle, ma torinese? Quasi certamente i Valsesiani residenti a Torino, assai numerosi e da decenni benefattori del Sacro Monte. Basti pensare che già nel 1704, quando la valle apparteneva ancora al ducato di Milano e non allo Stato sabaudo, la guida del Sacro Monte edita in quell'anno, ricorda che "la Bussola di Torino fa fabricare questa Capela di Anna", ossia di Gesù al tribunale di Anna.

Ed anche nei decenni successivi sarà sempre "la Bussola di Torino", cioè la raccolta dei fondi tra i tanti Valsesiani residenti nella capitale del regno di Sardegna (soprattutto ricercatissimi artigiani del legno, ma anche stuccatori, decoratori ed artisti celebri ed affermati, dal pittore Tarquinio Grassi ai suoi figli, alla Palanea al Milosso, ecc.) a provvedere alla realizzazione di quella cappella con una prima costruzione e le statue modellate dal Tantardini, scultore tra i più affermati a Torino e per la corte, attorno al 1722.

Sigismondo Betti

Seguirà decenni dopo il pittore fiorentino Sigismondo Betti, attivo a Torino per Palazzo Morozzo della Rossa ma anche per la Real Casa ad affrescare la rinnovata cappella di Anna, tra il 1763, anno del contratto, e il 65, e subito di seguito a dipingere la pala per l'altare di San Carlo in Basilica. Verrà poi lo scultore Bernero, regio statuario, uno dei maggiori del secondo settecento torinese, che modellerà la statua di Anna, sempre per l'omonima cappella, e poi nel 1776 quella di San Carlo, collocata sotto il portico della Piazza Maggiore, accanto alla cappella dell'Orazione nell'orto.

Questi anni dunque, tra il 1763 (quella del contratto dei Valsesiani di Torino con Sigismondo Betti), ed il 1776 (quello di esecuzione delle due statue del Bernero), coincidono con quelli in cui opera per il Sacro Monte l'architetto Massone. Ma sono anche anni in cui la 'Bussola di Torino' non risulta aver preso impegni per Varallo. Come si è appena visto, gli affreschi del Betti sono conclusi nel 65 e l'incarico al Bernero è del 75: un decennio esatto di distanza. In questo arco temporale si inserisce la presenza del Massone sul Monte varallese, quasi ad occuparne il vuoto. E se non viene retribuito dai benefattori residenti a Torino, è assai probabile almeno che da essi sia stato suggerito, consigliato, e forse anche raccomandato ai fabbricieri.

In campo architettonico, già nel 1740-41 era stato chiamato da Torino il grande Benedetto Alfieri, non certo per incarico della Corte, come è stato ripetutamente detto e scritto dal 1960 in avanti, ma molto più semplicemente dalla fabbrica del Sacro Monte, probabilmente anche in questo caso interpellato su suggerimento dei Valsesiani residenti a Torino, cioè dalla 'Bussola di Torino' e dalla compagnia di San Gaudenzio e della beata Panacea, fondata nel 1712. Risulta infatti dal Galloni che l'Alfieri fu speso e retribuito dal Fabbricere, marchese Giuseppe D'Adda. Come mai nel 1766 invece di chiamare un artista di alto livello, come erano Tantardini, Alfieri, Betti, ci si accontenta di un serio e competente professionista, anche se qualificato dal titolo di regio ingegnere? O era ben conosciuto e stimato da qualche esponente dei Valsesiani della capitale, come si è detto, o poteva essere stato suggerito dallo stesso Sigismondo Betti, presente al Sacro Monte immediatamente prima di lui (1763-66).

Gli impegni in realtà non sono per lo più di architettura aulica, ma di carattere prevalentemente tecnico. Il primo compito del 1766 è il piano di sistemazione della strada di accesso al Sacro Monte, con archi e statue,

OFFERTE: BOLLETTINO, RESTAURI, MANUTENZIONE CULTO LITURGICO

Gabriella Minisio Cassè € 20; Del Boca Marta € 20; Coda Silvia € 14; Bottone Odilia € 15; Garoni Giulia € 13; Scaiola Gianni € 30; Gagliardini Enea € 15; Durio Adriana € 15; Cesale Armando e Maria € 20; Speroni Dora € 15; Bergamo Anna € 25; Dalmasso Ausilia € 15; Cavallini Adele € 25; Monticone Antonio € 20; Longo Anna € 15; Ratti Ercolina € 10; Ravelli Pierluigi € 50; Anselmetti Maria Teresa € 50; Reggiani Attilio € 23; Zanzola Favino € 50; fam. Manni € 50; Bassoli Garlanda € 10; Fuselli Giulia € 50; Margherita Guala Calzino € 50; Bacco Roberto € 20;

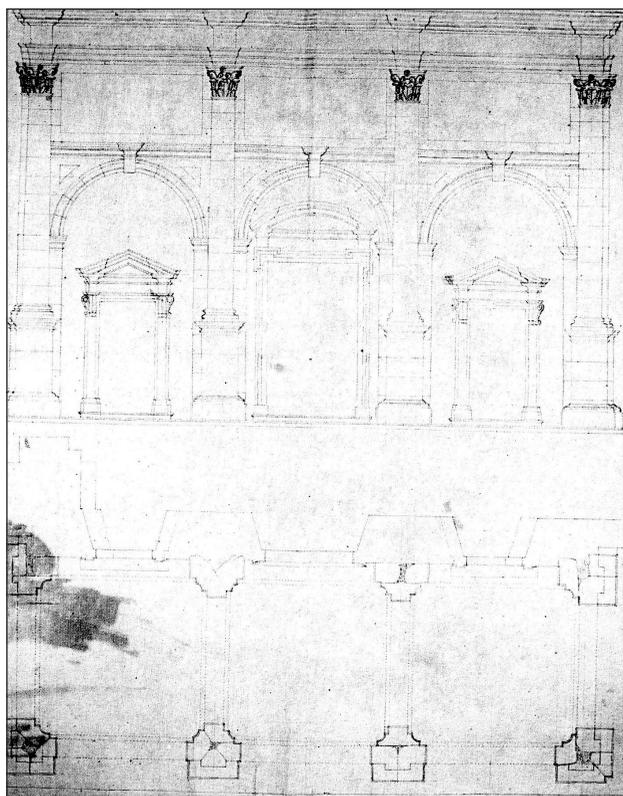


Figura 1

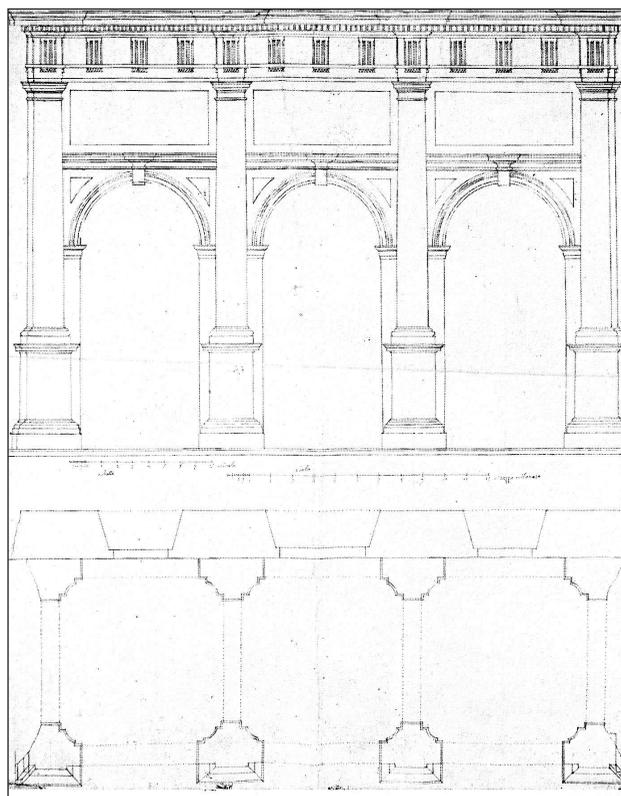


Figura 2

progetto firmato e datato a Torino il 31 maggio 1766, in cui l'importante non è costituito dalle decorazioni, ma dal tracciato con le pendenze, le costruzioni, la pavimentazione. Pochi giorni dopo i fabbricieri stabiliscono di eseguire il progetto; l'anno successivo si stipula l'accordo tra i fabbricieri, il Massone e lo scalpellino Niretto per l'esecuzione dei pilastri lungo la salita del Monte, ma, sia che si tratti dei piedistalli per le statue e di quelli per gli archi, nulla viene eseguito. A meno che si tratti di pilastri di sostegno della strada stessa. Il Massone ricompare a Varallo nel 1770, quando esegue la planimetria per la ristrutturazione generale, o meglio, per il quasi completo rimaneggiamento della zona del Monte Sion per sostituire all'ultra secolare Chiesa Vecchia ed agli edifici annessi, la futura Casa per gli Esercizi Spirituali, che verrà terminata con i consueti tempi lunghi, più di 30 anni dopo, nel 1804.

Di questo progetto vasto e complesso non si conosce però l'alzato. Nel 72 l'architetto rileva la 'Pianta geometrica del Sacro Monte di Varallo con tutte le fabbriche, capelle e siti al medesimo adiacenti' che firma e data a Torino il 30 agosto 1772. La planimetria esattissima risulta oggi un documento unico ed insostituibile per conoscere la situazione urbanistica ed architettonica della Nuova Gerusalemme in quell'anno, prima

dell'abbattimento della Chiesa Vecchia, avvenuta subito dopo nel 73. Nulla da stupirsi, anzi, logico pensare che la fabbriceria abbia approfittato della presenza, e dei ripetuti interventi del Massone sul Monte Varallese per chiedere anche a lui un'idea, una proposta, una soluzione per la facciata della Chiesa maggiore.

Non si conoscono dei documenti a riguardo, ma il primo a citare ed a riferire, non si sa su che basi, il progetto al Massone, benché privo di firma e di data, è l'Arienta nel suo catalogo della Pinacoteca varallese del 1902, così scrivendo "disegno all'acquarello: progetto di portico per la facciata della chiesa maggiore - architetto Mazzone". Invece il Durio nel 1930, forse basandosi sulle date degli altri interventi del Massone sul Monte e sul fatto che i progetti dell'Orgiazzi vengono ritenuti anteriori e riferiti al 1770, data al 72, come la pianta Geometrica, anche il "Progetto di portico", che definisce neoclassico.

Non si tratta di un progetto complessivo di tutta la facciata, e l'intestazione del disegno lo dice con chiarezza, al contrario di quelli dell'Orgiazzi, ma esclusivamente, con intento più limitato, di una soluzione meno impegnativa, meno grandiosa, solo di un "portico avanti alla facciata". Scelta quindi incompleta, sostituita da una struttura architettonica, da un corpo →

LA BASILICA DELL'ASSUNTA

Il progetto per la facciata dell'architetto Giovanni Matteo Massone *Segue da pagina 5*

di fabbrica addossato alla muratura grezza della parete di facciata, di cui, di conseguenza, dovevano rimanere scoperte, tanto le estremità laterali, delimitate dalle lesene originarie, che la sommità centrale a due spioventi, forse ispirandosi alla soluzione adottata decenni prima per un'altra facciata varallese, quella della collegiata di San Gaudenzio, dotata di un semplice, ma elegante e snello porticato, che recinge però su ben tre lati tutto il corpo anteriore della chiesa, lasciando solo intonacata la parte soprastante.

Lo scopo quindi viene raggiunto solo per metà, come un pronao a protezione delle intemperie, ma non a schermare la muratura spoglia di tutta la vasta parete. Progetto ben diverso, assai più ridotto e semplificato rispetto a quello dell'Orgiazzi. Volere dei committenti o idea dell'architetto? Il Manni che nel 1844 ne presenta per la prima volta la riproduzione, lo definisce "un massiccio portico (neoclassico) da elevarsi avanti alle tre porte di ingresso", mantenendo la data 1772.

La struttura sobria, austera, compatta, non è priva di monumentalità, scandita in tre arcate uniformi, sorrette da robusti pilastri ai quali si addossano parastie corinzie, posate su alti plinti, che salgono fino al cornicione, conglobando una fascia muraria che grava sulle arcate, quasi un compatto mezzo primo piano, privo però di aperture e di elementi ornamentali. Tutto rivela nella sua austerità e compostezza, oltre che nella solidità delle strutture, una tendenza pre neoclassica, con

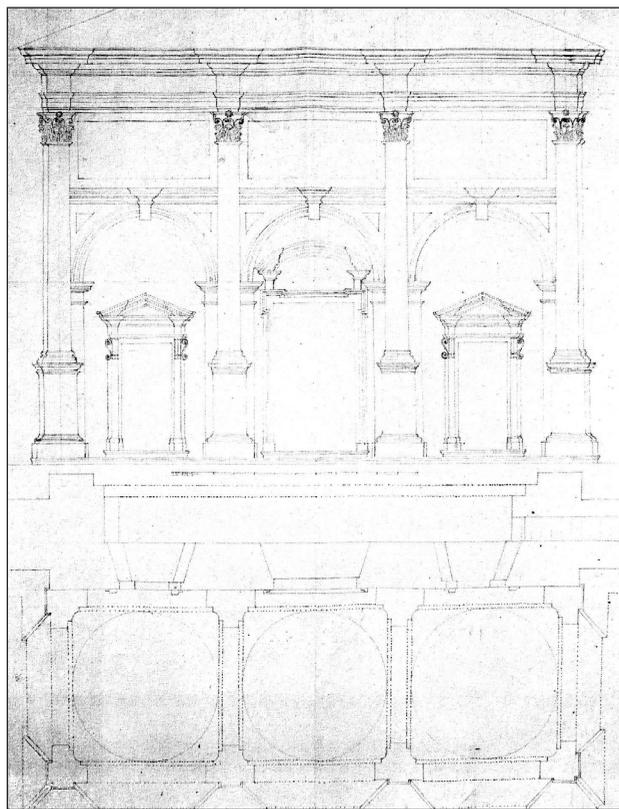


Figura 3

l'aspetto più di un edificio civile di rappresentanza, di un palazzo, che non di una chiesa, a causa del coronamento rettilineo, orizzontale, che non a salienti o a capanna e copertura a padiglione. A prima vista viene alla mente il ricordo, quasi lo spunto lontano della fronte tardo-cinquecentesca della Scala Santa a Roma (1585-89), voluta da Papa Sisto V, su disegno di Domenico Fontana, ma si percepisce anche la tendenza alla sobrietà degli architetti torinesi tardo barocchi dell'ultimo 700, come il Dell'Ala di Beinasco (facciata del cimitero di San Pietro in Vincoli a Torino), e del Birago di Borgaro. A ben osservare si nota però con chiarezza che tutta la struttura muraria, non solo deriva, ma ripete pari pari quella del portico, e pronao raffigurato poco prima dall'Orgiazzi in uno dei suoi progetti, eliminate solo le ghirlande ed i medaglioni decorativi sovrastanti alle tre arcate, e sostituita la ricca balaustra di coronamento con il semplice tetto a padiglione. Il disegno illustrato dal Manni dovrebbe quindi essere conservato nella Pinacoteca di Varallo, come già affermato dall'Arienta e dal Durio.

Altri progetti

A questo progetto se ne affiancano poi altri tre pressoché identici: repliche con pochissime varianti del prototipo del Massone, compren-

PREGHIERA DEL PELLEGRINO

Cammina, sei nato per il cammino, cammina i tuoi passi saranno le tue parole, la via la tua canzone, la fatica la tua preghiera, alla fine il tuo silenzio ti parlerà. Cammina, solo o con altri, ma esci da te stesso. Ti creavi dei rivali, troverai dei compagni, immaginavi dei nemici ti farai dei fratelli. Cammina, sei nato per percorrere la via, quella del Pellegrino. Un ALTRO cammina verso di te e ti cerca, che tu possa trovarlo! **Al Santuario, mèta del cammino, LUI è la tua pace, LUI è la tua gioia. Va, Dio già cammina con te.**



SANTUARI: AVAMPOSTI MISSIONARI

Proponiamo questo brano dalla recente Istruzione della Congregazione del Clero che riguarda la parrocchia. Inserire il richiamo dei santuari in questo contesto è particolarmente significativo del valore attribuito ai santuari.

33. Non può essere estraneo alla parrocchia lo “stile spirituale ed ecclesiale dei santuari” – veri e propri “avamposti missionari” – connotato dall’accoglienza, dalla vita di preghiera e dal silenzio che ristora lo spirito, nonché dalla celebrazione del sacramento della riconciliazione e dall’attenzione per i poveri. I pellegrinaggi che le comunità parrocchiali compiono ai vari santuari sono strumenti preziosi per crescere nella comunione fraterna e, al ritorno a casa, far diventare i propri luoghi di vita



Cappella 17 detta della Trasfigurazione

quotidiana maggiormente aperti e ospitali.

31. In tale prospettiva, si ha l’idea che il santuario possa rac-

chiudere quell’insieme di caratteristiche e di servizi che, analogamente, anche una parrocchia deve avere, rappresentando per molti fedeli la meta desiderata della propria ricerca interiore e il luogo dove ci si incontra con il volto di Cristo misericordioso e con una Chiesa accogliente.

Nei santuari essi possono riscoprire “l’unzione dal Santo” (1 Gv 2,20), cioè la propria consacrazione battesimale. Da questi luoghi si impara a celebrare con fervore nella liturgia il mistero della presenza di Dio in mezzo al suo popolo, la bellezza della missione evangelizzatrice di ogni battezzato, la chiamata a tradurre la carità nei luoghi in cui si vive. ●

La Redazione

VISITA AL SANTUARIO

Signore, fa che questo cero che io accendo sia luce che mi rischiarì nelle difficoltà e nelle decisioni. Che sia fuoco che bruci in me egoismo, orgoglio, impurità. Che sia fiamma per riscaldare il mio cuore. Signore aiutami a prolungare la mia preghiera nelle attività della mia giornata. Amen



LA PORTA APERTA



Il Santuario invita chiunque salga al Sacro Monte ad entrare per visitare questo **luogo privilegiato per una sosta dell’anima**, per chiedere coraggio e forza per la vita, possibilità di incontro gioioso con la Misericordia del PADRE, garantita dalla costante presenza di un confessore.

FESTA DELLA ASSUNZIONE DI MARIA

Salve, Maria, creatura la più preziosa della creazione;
Salve, Maria, purissima colomba;
Salve, Maria torcia inestinguibile;
Salve, perché da TE nacque il SOLE di giustizia.
PREGA PER NOI MARIA, PREGA PER I TUOI FIGLI, MADRE CHE TUTTO PUOI
PREGA PER NOI GESÙ.

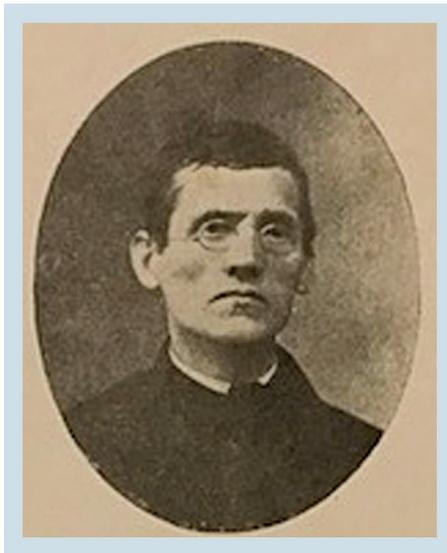


PADRE LUIGI PATRITTI

Una vocazione dalla Val Cannobina

Per conoscere e comprendere appieno la bella figura sacerdotale di padre Luigi Patritti occorre raggiungere il luogo in cui nacque il 17 novembre del 1873: Gurro, paese dell'alta valle Cannobina che, partendo da Cannobio, cittadina che si affaccia sulla sponda occidentale del Lago Maggiore, sale fino alla verdeggiante piana della val Vigezzo, stretta tra due alte catene di monti. È un centro abitato dall'antica storia, presso cui si sono trovate tracce di un antico sepolcreto di epoca romana, ma soprattutto caratterizzato da una profonda tradizione di fede che, nonostante la secolarizzazione, permane tutt'ora viva nella vita della locale popolazione.

Come tutti i bambini ed i ragazzi dei piccoli centri di montagna, Luigi, non appena ebbe l'età per farlo, aiutava la famiglia nei lavori agricoli o nella cura del bestia-



Padre Luigi Patritti

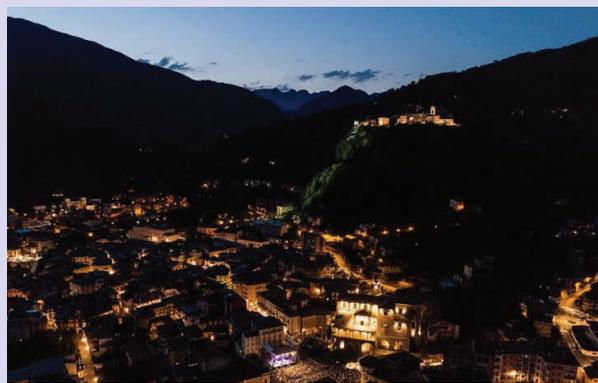
me che costituivano, a quell'epoca, le fonti principali di sussistenza per chi viveva, con non pochi sacrifici, sulle montagne cannobine. Durante l'inverno si recava, con altri suoi compaesani, a Milano, per lavorare come spazzacamino; un'attività in cui, com'è noto, venivano impiegati principalmente i bambini che per la loro corporatura potevano infilarsi agevolmente all'interno delle canne fumarie. Ancora oggi, nella vicina Santa Maria Maggiore in Vigezzo, si svolge ogni anno il raduno mondiale degli spazzacamini, a ricordo di tutti coloro che, proprio da questi paesi partivano per fare tale mestiere. Fu proprio a Milano, presso la chiesa di Sant'Alessandro, dove il ragazzo frequentava con buon profitto le scuole serali, che avvenne la svolta importante della sua vita. Una frequentatrice della chiesa, notata la sua indole particolare e vedendo i risultati degli studi, gli domandò se sentisse il desiderio di consacrare la sua vita al Signore. Luigi prese tempo per riflettere ma, in cuor suo, sentì che quella era la strada giusta per lui ma, purtroppo, la famiglia non aveva i mezzi a disposizione per fargli intraprendere il cammino verso il sacerdozio. Venne presentato al superiore dei Barnabiti che, nonostante alcune resistenze, dopo aver chiesto informazioni al parroco del paese natale, lo accolse e lo inviò a Cremona, perché iniziasse la formazione presso le scuole della congregazione.

Verso il sacerdozio

Il percorso che portò Luigi al sacerdozio fu molto lungo e faticoso, sia a causa delle sue condizioni di salute sia per le diverse tappe previste dall'istituto religioso ma, ciò nonostante, seppe dar prova di spiccate virtù umane e cristiane. Questi anni possono essere ben sintetizzati nel giudizio espresso dai suoi superiori: ha dato molte buone prove di essere un buon religioso. Egli è già conosciuto da parecchi anni e non si è mai smentito, anzi coll'età va crescendo nello spirito. La sua virtù ed il suo carattere danno ottima assicurazione per il suo avvenire. Sarà di consolazione e di utilità per la Congregazione, fornito di sano. Criterio e di buon senso.

Il 4 dicembre del 1896 fece la sua professione semplice; il 18 dicembre 1897, nel Duomo di Milano du-

LA PROSSIMA META NON È CHE UNA TAPPA DEL NOSTRO LUNGO CAMMINO



Non si arriva a una mèta
se non per ripartire.
E là dove siamo ora,
non è che una tappa del nostro cammino.
Con un pugno di speranza in tasca
si può ripartire ogni volta,
con la certezza che
ogni sera è la promessa di una nuova aurora.

Sito ufficiale: www.sacromontedivarallo.org. - Amm. Vescovile diocesi Novara

rante una celebrazione presieduta dal beato arcivescovo Andrea Carlo Ferrari, ricevette gli ordini minori. Luigi emise la professione solenne il 4 agosto 1899. Il 22 settembre seguente divenne diacono e, finalmente, il 1° ottobre fu ordinato sacerdote dal vescovo di Crema, monsignor Fontana. Iniziarono per padre Luigi gli anni del ministero, che lo vide impegnato in molte sedi della Congregazione in diverse regioni d'Italia, non solo quale insegnante e formatore dei nuovi o futuri religiosi, ma anche come instancabile predicatore chiamato dal clero secolare. Ancora una volta, per sintetizzare la figura e l'operato di questo sacerdote ci vengono in aiuto alcune righe, lasciate dallo scrittore francese Guido Chastel che ebbe la fortuna di incontrare padre Luigi presso la casa di San Felice a Cancellò.

In quest'uomo di alta statura, magro, dai lineamenti rugosi, l'uomo di una vita che si scorge mortificata e severa, il religioso s'impone. La nobiltà dell'animo è sempre senza rigidità e tanto ascetismo visibile non altera in nulla, presso di lui, la grazia sorridente dell'accoglienza. Egli mi osserva attraverso le sue lenti, mi sceglie una stanza: la più bella; mi offre, nel refettorio un posto accanto a sé. L'alta dignità di colui che presiede ai destini del Noviziato dà al collegio l'anima ed il tono che non sarebbe mai possibile se l'uomo in cui la virtù abbonda e che ho conosciuto in ogni occupazione come vero barnabita, non fosse pure il padre da cui parte la luce il cui consiglio è sicuro donde può discendere la forza. Io mi persuado che tutto diventa facile con un maestro che da una tale impressione di integrità ed assicura, senza dissonanza, la pace armoniosa della sua casa.

Scorrendo le notizie della sua vita si resta certamente impressionati dalla grande quantità di luoghi in cui padre Luigi esercitò, più o meno a lungo, il suo servizio, senza risparmio di fatiche fisiche, impegno intellettuale e dedizione spirituale, non curandosi troppo della sua salute. Proprio per consentirgli un adeguato riposo, nel 1946, venne chiamato presso la casa San Luigi, a Bologna dove, comunque, continuò a spendersi per il bene della congregazione. Nell'autunno dell'anno seguente, colpito da febbre asmatica fu costretto ad assoluto riposo; purtroppo le sue condizioni si aggravarono progressivamente e la mattina del 4 marzo del 1948 morì. Dopo i solenni funerali, la sua salma venne deposta nella tomba dei Barnabiti presso il monumentale cimitero della Certosa a Bologna dove, accanto a quelle dei suoi confratelli, attende il giorno della resurrezione.

Ricordi del paese natale

Pur lontano e sempre impegnato nelle attività del suo ministero, padre Luigi non dimenticò mai il suo paese natale; nel 1935 scriveva: il luogo natio l'abbiamo lasciato, è vero, ma per nobilissimo motivo. Egredere de

terra tua, de domo tua – ci fu detto – ma ci è lecito e doveroso amarla sempre la nostra patria. Anch'io amo il mio paese e sempre lo ricordo. Gurro, il suo paese natale, che tante altre vocazioni sacerdotali e religiose vide sbocciare tra i monti cannobini, non lo ha dimenticato e la sua immagine è tra quelli dei sacerdoti defunti nella cappella del cimitero. Una pubblicazione, edita a pochi mesi dalla morte, così ne tramanda la memoria, invitando a ricordare un esemplare figura di sacerdote e religioso: Degno di ammirazione in lui il religioso per illibatezza di costumi profondità di vita interiore distacco dal mondo obbedienza intera – Genuino in lui il Barnabita per amabilità dei modi umiltà di cuore semplicità di vita amore alle tradizioni – Instancabile in lui l'apostolo per amore di carità largamente irradiata in ogni attività del sacro ministero nulla mai chiedendo per se non di servire generosamente a tutti in umiltà di spirito.

Per conoscere in modo più dettagliato le vicende della sua vita si può fare riferimento a: Padre Luigi Maria Patritti 1873 – 1948 Cenni Biografici, Bologna 1948.

Don Damiano Pomi

GIOVANI STUDENTI D'ARTE AL LAVORO

Students of the Swiss CRC - Conservazione e restauro SUPSI Lugano. Secondo giorno della missione 2020 al Sacro Monte di Varallo! La fase di monitoraggio delle cappelle XI e XXVIII ha previsto l'uso di diversi strumenti di indagine non invasiva.



Sito ufficiale: www.sacromontedivarallo.org - Amm. Vescovile diocesi Novara

ALFABETO SPECIALE T

T... come tornare

“Wakati gani utakaporudia mu Africa? (quando ritornerai In Africa)?” e io rispondevo a questa domanda: “Mungu tu anajua (solo Dio lo sa)”. Certo mi sarebbe piaciuto saperlo, ma le vie del Signore, i Suoi programmi sono sconosciuti.

Quando meno te l’aspetti, ti arrivano delle sorprese. Ogni volta che un missionario va in vacanza, dopo alcuni anni vissuti in missione, la domanda è sempre quella. Forse perché la gente ti si è affezionata, forse perché anche tu hai cominciato a sentirti a casa tua, forse perché hai preso “il mal d’Africa”.

Una malattia difficile da guarire, se non ritornando laggiù. Quando ti sentono parlare o leggono quello che scrivi, viene spontaneo farti questa domanda “Cosa aspetti a tornare?”. La risposta è sempre quella: “Ci tornerai a piedi, anche se è a seimila chilometri di distanza”.

Poi ti devi rassegnare a fare quello che i tuoi capi ti chiedono, però tu continui a sognare il giorno del ritorno nella “terra promessa”. Mi ricordo, quando la prima volta ho lasciato l’Africa (ci ero rimasto per 5 anni) e avevo dovuto rientrare in fretta perché ammalato, mi chiedevo se sarei ritornato.

Poi, per fortuna, tutto è andato bene. Sono guarito, ho approfittato del tempo delle vacanze per parlare a tutti di quello che avevo vissuto e così dopo qualche mese sono ripartito. La seconda volta è tutta diversa.

Non c’è più la sorpresa, l’emozione di scoprire un posto nuovo, di come muoversi. Sai già che vai a casa tua, dove troverai degli amici e quindi ti senti un po’ preparato. È vero non bastano cinque anni per



conoscere l’Africa, però se ci metti un po’ di cuore, tutto può diventare più facile.

Naturalmente devi essere pronto ad accettare le critiche, i consigli, a ricominciare quando sbagli, a capire che sei arrivato in un mondo diverso dal tuo. Devi capire che ci sono delle persone che hanno un modo di ragionare e di vivere che ti obbligano ad andare piano piano.

Anche se hai i tuoi progetti, li devi realizzare insieme a loro e con i loro ritmi, tenendo presenti tutte le difficoltà, comprese le ingiustizie e i sogni infranti da chi ti dovrebbe aiutare. Poi, se dopo tutto questo, ti senti ancora bene tra di loro, allora continui e accetti gli imprevisti giornalieri. Magari quando con il fuoristrada ti infanghi nella strada dopo la pioggia, oppure devi affrontare una tempesta sul lago.

Quando la signora MALARIA ti butta a terra per alcuni giorni e devi startene fermo, sudando e mangiando poco o niente. A volte ti sbagli nel dire qualche parola e loro si mettono a ridere. Allora, in tutta umiltà, accetti le correzioni e ti

rimetti a studiare. E l’elenco sarebbe lungo. A ogni ritorno in Africa, magari cambiando Stato, come è successo a me (dal Congo RDC al Camerun, dopo 11 anni trascorsi in Italia), ti dicono: “Guarda che le cose sono diverse da quelle che hai letto sui giornali o ti hanno raccontato.”

Qui sei al servizio della gente. Non comandi, ma “servi”. E allora, devi accettare tutto volentieri e scopri una nuova dimensione della missione che è quella vera, della condivisione, dell’accorgerti dei talenti, delle qualità che hanno le persone, soprattutto quelle più semplici. Devi saperti rimettere in gioco ogni volta, senza scoraggiarti, senza dire che allora quello che ho imparato non serve più. No, è stata la base, ma ora ci devi aggiungere cose nuove che la gente ti insegna.

È una scoperta giornaliera. È un tornare e un ri-tornare che fa bene, ti mantiene giovane e, perché no, qualche volta ti fa anche sorridere e ti fa dire “ma guarda un po’ come è interessante la vita!”.

*p. Oliviero Ferro
missionario valsesiano*

GLI EVENTI DEL SACRO MONTE DI VARALLO

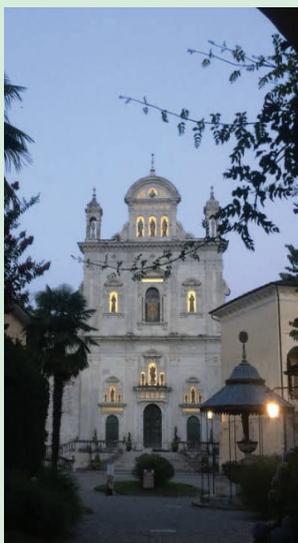
Sito ufficiale: www.sacromontedivarallo.org - Amministrazione Vescovile diocesi NOVARA

SANTITÀ, VERITÀ, LIBERTÀ

Sono condizioni inseparabili, doni da chiedere, atteggiamenti da coltivare finché ci è dato vivere.

“Mi pare di essere distaccato da tutto, da ogni pensiero di avanzamento o di altro. Io non merito nulla, non soffro di impazienza alcuna. Il costatare però la distanza fra il mio modo di vedere le situazioni sul posto, e certe forme di apprezzamento delle stesse cose a Roma, Mi fa tanto male: è la mia sola vera Croce”.

San Giovanni XXIII° Papa



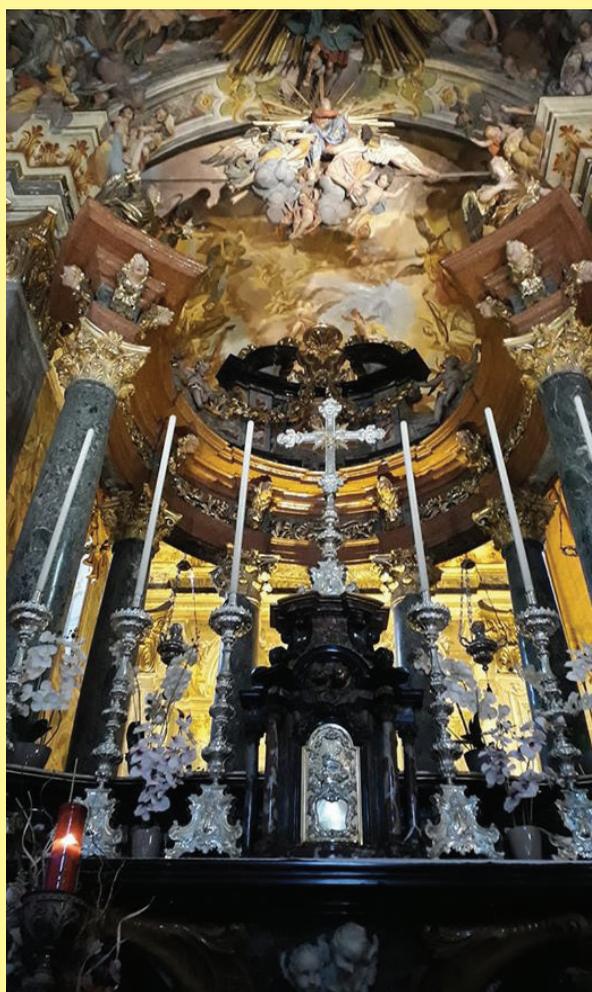
VITA DEL SANTUARIO



È dal 18 maggio che visitatori e pellegrini ricominciano a frequentare il Sacro Monte. I gruppi prenotati per la stagione 2020 hanno disdetto; abbiamo rimandato al futuro cinque concerti fissati con gli amici musicisti di EX NOVO, due incontri sulla PAROLA - Papa Francesco aveva infatti invitato tutti a **“far festa con la Bibbia,”** leggerla, meditarla, diffonderla. Con gli accompagnatori volontari

del Santuario siamo riusciti a vivere solo la prima tappa degli incontri di formazione permanente e di amicizia; il tema quest'anno era **“il cibo nella Bibbia,”** il primo incontro si è concluso con un'ottima CENA DI ABRAMO. Con dispiacere sono saltati: i *venerdì di Quaresima*, la *fiaccolata dell'Annunciazione*, la *processione delle 7 MARIE*, le *celebrazioni del triduo Pasquale*, il *mese di maggio*, e salterà la *fiaccolata della vigilia dell'Assunta* e la *processione di Maria Bambina l'8 settembre*. Tutto per contenere gli assembramenti. In positivo notiamo che ora salgono al santuario giovani famiglie con bimbi, coppie, gruppetti di amici, nonni e nipoti che sostano in preghiera, in silenzio e senza premura.

NELL'ORA DEL VESPRO



Ai tuoi piedi Maria, ti vediamo in alto, ma non ci sei lontana. Sei con noi sulla via di Ain Karim per visitare chi è nel bisogno, sulla via di Betlemme per donarci il FIGLIO, sulla strada della festa a Cana, su quella della fuga verso l'Egitto, nella casa della quotidianità a Nazareth, sei con noi sul sentiero che si inerpicia fino al Calvario...

Ti vediamo in alto, Maria, circondata da angeli e santi, accolta dalla Trinità, in trionfo, ma la tua vita come la nostra, non è stata facile, anche Tu hai attraversato l'angoscia, la paura, l'incertezza, il dolore e la morte. Sempre ti sei affidata e il Signore era con Te, o Madre Assunta in cielo.

Ti preghiamo e sappiamo che non smetti un istante di restarci accanto, qui, ora, sulla terra, perché ci sei Madre per sempre, ora e nell'ora della morte.
Amen.

GLI EVENTI DEL SACRO MONTE DI VARALLO

Sito ufficiale: www.sacromontedivarallo.org - Amministrazione Vescovile diocesi NOVARA

I NUOVI ORARI PROVVISORI DEL SACRO MONTE DI VARALLO

BASILICA SACRO MONTE



ORARIO PROVVISORIO DELLA BASILICA

GIORNI FERIALI:

DALLE 9,00 alle 12,20 e
DALLE 14,15 alle 18,00

GIORNI FESTIVI:

DALLE 8,30 alle 12,20 e
DALLE 14,15 alle 18,30

ORARIO DELLE FUNZIONI

FERIALE: S. MESSA
ORE 17 - (16 ora legale)
ROSARIO 16,30 (15,30 ora legale)

FESTIVO: S. MESSA
ORE 9,30 - 11,30 - 17 (16 ora legale)
ROSARIO 16,30 (15,30 ora legale)

OGGI COME ALLORA SPOSI AL SACRO MONTE.

Per Loretta e Luciano l'amore "per sempre" non è un sogno ma una realtà che continua. Ieri 12 luglio 1980, oggi 12 luglio 2020. GRAZIE.



DALLA FRANCIA AL GIAPPONE

Nei primi giorni di luglio è uscito un articolo su un'importante rivista francese "LE FIGARÒ" che riguardava il nostro SACRO MONTE. L'articolo di due pagine illustrava con belle foto il nostro Santuario. La stampa locale ne ha dato ampio risalto. Ci piace ricordare che anche nel dicembre 2011 la stessa rivista francese ha dedicato 8 pagine illustrate sul SACRO MONTE allegando anche un video molto originale. Di ricordo in ricordo andiamo al 2001 quando anche la più diffusa rivista d'arte del Giappone "IICHIKO SUPER" ha pubblicato ben 13 pagine ricche di immagini a colori.



VITA DEL SANTUARIO: ORA ET LABORA



Nell'Abbazia Benedettina - Mater Ecclesiae - all'isola San Giulio. A novembre 2019 abbiamo consegnato il piviale rosso ricamato in oro al laboratorio benedettino. Causa covid siamo riusciti a ritirarlo solo ora. Come sempre le Monache hanno operato in modo eccellente. Dalla loro relazione apprendiamo la modalità di procedere altamente professionale: smontaggio-pulitura- consolidamento ad ago-riasseblaggio e consigli per la conservazione.

Il lavoro si fa preghiera e la preghiera continua nel lavoro. Grazie, un altro passo per mantenere il patrimonio prezioso ricevuto.

FIGURE DI FRATI

In questo articolo si continuano a illustrare francescani particolarmente significativi

Più rigorosamente definibile sul piano storico l'illustre Giovanni Reale, Valsesiano nato a Rimella il 4 Marzo 1732 ed entrato nell'ordine Franciscano con il nome di fra Filippo da Rimella, personaggio ancora da valutare interamente nel peso della sua cultura, nell'altezza della sua dottrina e, soprattutto, nel vigore della sua predicazione che lo rese meritatamente famoso, ai suoi tempi, in larga parte d'Italia. Studioso di filosofia e teologia, di storia sacra e profana, discipline delle quali fu anche stimato e venerato maestro, fu dotato per natura di una brillante eloquenza che manifestò in alte e infuocate orazioni, pronunciate dai pergami più importanti. Era il tempo in cui correvano per l'Europa le ideologie maturate con la rivoluzione francese tendenti alla dissacrazione dell'esistenza, all'irrisione delle manifestazioni religiose, alla "consacrazione" di filosofie razionalistiche e paganeggianti; erano i tempi in cui correvano interminabili ed astiose polemiche fra giansenisti e cattolici e, in Toscana, prendevano corpo le proposte riformiste del Vescovo di Pistoia, Scipione Ricci; erano i tempi in cui si diffondevano, con le proposte rivoluzionarie giacobine, gli scritti di Racine, gli articoli ferocemente astiosi di Voltaire tendenti ad indurre, quanto meno, alla ribellione all'autorità religiosa. Fra Filippo da Rimella prende posizione chiara, ferma, dichiarata contro



Sopra "La cattura di Margherita e fra Dolcino" affresco di Antonio Ciancia da Caprile 1867. Sotto, la Chiesa di Scopa.



il dilagare di queste idee e si fa assertore vigoroso, intransigente sul piano concettuale ed anche affascinante sul piano dell'oratoria, di un forte movimento spirituale di opposizione, facendo leva sulla carica emotiva della sua fervorosa parola.

Specialmente forti le sue argomentazioni ed allocuzioni con le dottrine giansenistiche, tanto da suggerire allo Scavini l'appellativo di "malleus iansenistorum", ma anche infuocate le sue argomentazioni

contro l'eretico Dolcino che negli anni dal 1304 al 1306, seminò in Valsesia le sue teorie appoggiando la sua predicazione con la forza delle armi.

Il 24 agosto 1790, nella chiesa plebana di Scopa, nel luogo stesso e nell'anniversario della lega stretta dai Valsesiani contro Dolcino, fra Filippo ("fanatico padre", lo chiama il Segarizzi nella sua prefazione alla ristampa della "Historia fratris Dulcini Heresiarcae") pronuncia un'infuocata allocuzione commemorando gli avvenimenti.

Ma il riferimento a Dolcino risulta più che altro un pretesto per controbattere quelle ideologie che provengono dalla Francia. Il focoso oratore

non ne fa certo mistero, anzi nella dedica del volume dichiara che lo hanno spinto a trattare l'argomento "il desiderio di giovare ai miei patrioti, prevenendoli e rinforzandoli contro il ceco e forsennato entusiasmo di una falsa e rovinosa libertà e di una anticristiana filosofia che per tutta l'Europa segue propagando scandali e disordini orribili".

Il frate fu soprattutto visto e presentato sotto questa veste di fustigatore e di censore e gli stessi suoi conterranei non ne misero in giusta luce la grandezza dimenticando che fu un attore dell'inquieta scena del suo tempo, pur con tutte quelle intemperanze che ai protagonisti che si sono esibiti sotto altre vesti e con altri ruoli, siamo soliti perdonare o guardare con una certa indulgenza. •

Alberto Bossi

ROMAGNANO E VARALLO

C'è un rapporto tra la sacra rappresentazione di Romagnano e il Sacro Monte di Varallo? Diciamo subito che la risposta non è così immediata.

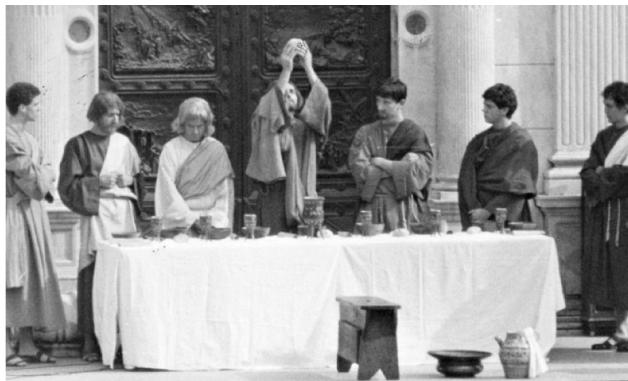
Si continua in questo articolo a mettere in luce i rapporti tra Varallo e Romagnano

Il sistema di conservazione che vedeva la Sindone arrotolata è documentabile solo dopo l'arrivo a Torino.

Già allora tuttavia vi fu chi si pose delle questioni circa le migliori condizioni per tutelarne il decoro e l'integrità. San Carlo Borromeo, che come noto nutriva una particolare venerazione per la Sindone, aveva addirittura inviato il suo architetto Pellegrino Tibaldi a Torino per consigliare Carlo Emanuele I sull'argomento. Straordinariamente attuale e degno di menzione è l'approccio di Tibaldi, il quale, oltre a sostenere la necessità di costruire un edificio all'interno del Duomo - secondo le direttive del cardinale Borromeo - per sottolineare la centralità della Sindone per Torino, affermò in una lettera l'utilità di una struttura che permettesse di evitare di "piegare e dispiegare" il tessuto per le ostensioni. San Carlo il contemplativo, ma anche pragmatico, concreto."

Torniamo al Sacro Monte.

"Nelle biografie - scrive Stefania Stefani Perrone nel Volume già ci-



tato sulla Devozione della Valsesia a san Carlo - nell'iconografia carliana contemporanea e successiva, è posto l'accento sulla funzione del Sacro Monte nella spiritualità di san Carlo: luogo di meditazione e di preghiera sui misteri della Passione, ideale proseguimento delle meditazioni sulla Sindone di Torino (da cui san Carlo tornava nelle sue soste varallesi del 1578 e del 1584) e luogo di estenuanti digiuni e penitenze.

"Io stavo per scriverle- dice il Bascapè in una lettera a monsignor Sega pochi giorni dopo la morte di san Carlo - i devotissimi esercizi e le divine contemplazioni che egli fece nei giorni passati sul Sacro Monte di Varallo... Primieramente attese a ben purgare la coscienza sua con una confessione generale... Indi passò alla meditazione della Santissima Passione... et era meravigliosa consolazione e compunzione ve-

derlo, la notte, andare tutto solo con una lanterna sotto il mantello, dove più la devozione lo invitava."

Scrive il Giussani: "Si diede al digiuno quotidiano di pane ed acqua e per i primi giorni faceva sei ore d'orazione mentale, tra il giorno e la notte, per queste cappelle."

Se non ho trovato nulla su Romagnano nel libro ci-

tato sulla devozione della Valsesia a san Carlo, la storia di Romagnano ci dice però che anche questa popolazione ebbe una grande ammirazione per il santo arcivescovo Milanese.

Leggo infatti su "L'abbazia di san Silvano in Romagnano" (di Carlo Brugo) della nomina di Carlo Borromeo a "Commendatario" dell'Abbazia di san Silvano. Si parla anche di una lettera del 1558 inviata da Arona da parte di "don Gioan Batta. Turra" al cardinale per esprimergli le sue congratulazioni.

Carlo Borromeo soggiornò a Romagnano in più occasioni e particolarmente di due si hanno testimonianze certe: nell'ottobre del 1578, di ritorno da Torino ove si era recato a venerare la Sindone e diretto al Sacro Monte di Varallo, sostò nella residenza dei Conti Serbelloni (attuale stabile di Corso Marconi 39) ove, a ricordo, venne ricavato un piccolo oratorio, ora soppresso dedicato al Santo.

La seconda occasione fu nella circostanza di un fugace viaggio dell'ottobre 1584: il Borromeo, partendo dal Sacro Monte di Varallo ove si trovava per gli esercizi spirituali, si portò ad Arona; nel ritornare a Varallo fece tappa a Romagnano nella casa dei Serbelloni, suoi parenti, ove pernottò la sera del 20 ottobre.

Da ricordare infine che nella Chiesa Abbaziale si conservano

CONCERTO GRADITISSIMO

Il concerto del 16 agosto è risultato davvero interessante. Chiara, Benedetta e Sara, **trio Mikros**, si sono esibite in pezzi inediti, l'armonia dei tre ottavini è stata davvero apprezzata dal numeroso pubblico. Grazie! Alla bellezza del Santuario, dell'arte, della natura si è aggiunta la bellezza della musica.



Sito ufficiale: www.sacromontedivarallo.org - Amm. Vescovile diocesi Novara



due dipinti: una tavola del Lanino, con “Ecce Homo”, che una iscrizione sul retro dice di essere già proprietà di Carlo Borromeo che la donò al vescovo novarese Carlo Bascapè: da questi a Romagnano; ed una piccola tela raffigurante il Santo in adorazione del

Crocifisso, con l’iscrizione “San Carlo Borromeo Abbate di S. Silano”.

Dopo queste informazioni possiamo davvero dire che San Carlo fa da cerniera tra il Sacro Monte di Varallo e la città delle Sacre Rappresentazioni.

4 La Processione delle Sette Marie: un altro punto di contatto con Romagnano?

Le celebrazioni della Pasqua, centro e culmine dell’anno liturgico, iniziano per la parrocchia di Varallo, con la solenne processione delle Sette Marie che, dalla Collegiata, sale al Sacro Monte, nel pomeriggio della Domenica delle Palme.

“Non vi sono documenti – scriveva l’anno scorso su “Il Monte Rosa” in occasione della Settimana Santa don Damiano Pomi – che consentano di determinare il momento in cui ebbe origine la tradizione della partecipazione delle Sette Marie alle processioni che si svolgevano a Varallo durante la Settimana Santa. L’ipotesi più ricorrente tende a collocare questa tradizione all’interno dei riti paraliturgici della Passione di ascendenza spagnola, in rapporto alla presenza dei governanti iberici nel ducato di Milano, cui anche la Valsesia appartenne fino agli inizi del Settecento.

Occorre però prendere in considerazione la possibilità che la

presenza delle Sette Marie possa collegarsi ad analoghe tradizioni presenti in ambito piemontese, in quello che era il territorio sottoposto sabardo.”

È proprio in Piemonte, infatti, che si possono trovare cerimonie che mostrano analogie con la processione varallese, specialmente in rapporto alla presenza, all’interno del corteo, di ragazze e giovani che indossano abiti particolari. Il loro numero (tre, quattro, o cinque), il nome con cui vengono ricordate (Regine, Pie donne, o Figlie) e la loro funzione variano da località a località, mentre identico è il significato della loro presenza: essere sentimentale espressione di sofferenza partecipativa a quella del Cristo crocifisso e morto.

Un documento interessante per la ricostruzione storica della processione varallese è costituito dalla lettera che il cardinal Morozzo, vescovo di Novara dal 1817 al 1842, invia a tutti i parroci chiedendo

spiegazioni circa i riti e le processioni che si svolgono durante la Settimana Santa.

Da questa indagine risulta che nel vasto territorio della diocesi si tengono ben ventisei processioni, di cui otto drammatiche, ossia con la partecipazione di figuranti che richiamano personaggi evangelici, spesso recanti i simboli della passione. Cameri, Galliate, Oleggio, Domodossola, Romagnano, Grignasco, Borgosesia e Varallo sono le località citate. Lo scopo di tale indagine era di mettere fine ad abusi e tradizioni poco coerenti con la liturgia ufficiale, specialmente per quanto riguarda la partecipazione di donne variamente abbigliate.

A Varallo la drammaticità delle processioni era costituita dalla presenza delle Sette Marie, la cui sopravvivenza nel corteo, nonostante le rigide normative ecclesiastiche, tradisce la compostezza che ancor oggi le contraddistingue.

In alcune località le donne avevano il compito di sorreggere la riproduzione del telo sindonico, il cui culto si diffuse ampiamente in rapporto alle conquiste dei Savoia che, dal 1578, lo custodivano nella cappella del duomo di Torino. Non risulta che le Sette Marie avessero tale compito: il loro numero potrebbe simbolicamente riferirsi ai Dolori di Maria, una devozione molto praticata nell’ambito della religiosità popolare, mentre un’altra ipotesi vedrebbe il confluire, in un unico corteo, di sette diverse processioni, ma nessuna fonte consente di avvalorare questa opinione.

Ritengo a questo punto che la processione delle sette marie costituisca un punto di collegamento con Romagnano.

In questi ultimi anni poi la parrocchia di Varallo ha accentuato anche negli abbigliamenti il forte richiamo della passione vestendo tutti i bambini come i personaggi della Passione. •

*p. Giuliano Temporelli
(ha collaborato il prof.
Giulio Quirico)*

RICORDANDO SUOR GIULIANA

Il 2 giugno, la nostra consorella Suor Giuliana Dago, al secolo Pierina, ci ha lasciate e serenamente è tornata alla Casa del Padre. Aveva 99 anni compiuti il primo maggio e 74 di vita religiosa. Nell'ultimo anno, a motivo degli acciacchi dovuti all'età, e in seguito a una caduta che le ha provocato la frattura del femore destro, è rimasta quasi sempre a letto assistita e curata con tanto amore dalle consorelle, coadiuvate - quando era necessario - dalle infermiere per i servizi domiciliari.

Ci lascia il ricordo di una vita vissuta in grande semplicità e disponibilità a tutti i servizi che l'obbedienza durante tutti questi anni le ha affidato: nelle scuole mater-



Suor Giuliana Dago

ne del circondario, con i bambini dell'Hogar san Josè a Cusco (Perù), poi in una Parrocchiadella periferia

di Bogotà (Columbia). In America Latina ha lasciato parte del suo cuore!

Quando per età e salute è dovuta rientrare in Italia; le è costato molto ma ha continuato a prodigarsi per gli altri, specialmente i bambini che erano i suoi prediletti.

Dappertutto dove è stata le hanno voluto molto bene.

Aveva un profondo spirito di preghiera; passava tutto il suo tempo libero in cappella; la corona del santo rosario era spesso nelle sue mani... Sentiva forte anche il dovere del lavoro e non stava mai oziosa. Anche in Casa Madre finché ha potuto si è dedicata a tanti piccoli servizi, e poi quanti lavoretti ai ferri e all'uncinetto!

Amava molto l'Istituto ed aveva un grande senso comunitario. Partecipava a tutti i momenti di preghiera in comune, ai ritiri e ai vari incontri comunitari nonostante fosse per lei un grande sacrificio, poiché non ci sentiva. Da anni infatti aveva perso completamente l'udito. Le piaceva tanto leggere: libri di spiritualità; vite dei Santi, ed anche i giornali, poiché era per lei l'unico modo per tenersi aggiornata.

Aveva una grande stima nei confronti delle Sorelle. Non si lamentava di nessuno, non criticava mai nessuno. Aveva il senso dell'umorismo e le piaceva far ridere gli altri raccontando con molta grazia una infinità di barzellette.

Aveva sempre l'immagine della Madonna sul comò e ultimamente se l'era fatta porre sul suo letto e l'ha accompagnata fino all'ultimo respiro.

Suor Giuliana prega per la tua comunità, per tutte le tue consorelle che amavi e sicuramente ami ancora di più adesso. •

*Le suore Orsoline
del Sacro Monte*

VIA CRUCIS AL SACRO MONTE

GRAZIE don Graziano per questa bella testimonianza.

Via Crucis dal Sacro Monte di Varallo: la Scala Santa

Amare, voce del verbo morire, avrebbe detto don Tonino Bello. E ne spiegava il perché: amare significa decentrarsi, uscire



da sé, dare senza chiedere, essere discreti al limite del silenzio, soffrire per far cadere le squame dell'egoismo, togliersi di mezzo quando si rischia di compromettere la pace, desiderare la felicità dell'altro. La Via Crucis ci ricorda tutto questo: quanto il Signore Gesù ha fatto per amore nei nostri confronti e quanto anche noi sul suo esempio potremmo fare per amore dei fratelli. Se fosse stato possibile partire per il 68° Pellegrinaggio Diocesano a Lourdes con l'Oftal-Novara, venerdì 24 Luglio (il secondo giorno a Lourdes) là nel Santuario nei Pirenei si sarebbe vissuta la giornata penitenziale con la Via Crucis e le Confessioni. È stata celebrata comunque la Via Crucis nello stesso giorno: non a Lourdes, ma nella splendida cornice del Sacro Monte di Varallo. È stata vissuta in collegamento con tanti amici ammalati, pellegrini e volontari, barellieri e dame dell'Oftal attraverso la preghiera ed i moderni mezzi di comunicazione ed è visibile sulla pagina facebook di Oftal-Novara. Si è chiesto l'aiuto di Maria Santissima e di mons. Rastelli affinché ognuno salga la propria Scala Santa come fecero già loro, sapendo che ogni difficoltà nella vita è come un gradino che ci può portare più in alto, se la offriamo al Signore Gesù, salito in Croce per noi. GMG

ELEZIONE DEL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO PER IL TRIENNIO 2020-2023

Assemblea della Società d'Incoraggiamento allo Studio del Disegno e di Conservazione delle Opere d'Arte in Valsesia - Onlus

Sabato 27 giugno nello storico Salone dell'Incoraggiamento, presso Palazzo dei Musei, si è riunita l'annuale Assemblea dei soci della Società d'Incoraggiamento allo studio del disegno e di Conservazione delle opere d'arte in Valsesia.

Il Presidente, Mario Remogna, nella sua relazione ha elencato le numerose attività svolte nel 2019: evidenziando il buon esito della mostra: "Maioliche a Varallo. La Collezione Franchi dialoga con altri Musei" e del convegno di studi ad essa collegato. In fine settimana del 2019 sono stati scanditi dagli ormai tradizionali appuntamenti: "Aperitivo con il Curatore".

L'8 giugno è stato presentato il restauro della tavola di Giacomo Testa: Madonna del Rosario, finanziato dall'Inner Wheel di Valsesia in occasione dei trentacinque anni di fondazione. Il 28 giugno è stato presentato il recupero di un gruppo di statuette indiane giunte al Museo nel corso dell'Ottocento. Durante l'Alpà Palazzo dei Musei ha ospitato concerti e mostre organizzate in collaborazione con il Gruppo Speleologico Valsesiano e



Pubblico dei soci

dal Parco Naturale Alta Valsesia. L'inizio dell'autunno è stato segnato da uno spettacolo teatrale curato dall'Associazione Mano d'Opera.

A Emilio Contini conservatore del patrimonio artistico valsesiano, il 19 ottobre è stata dedicata una duplice conferenza tenuta da Carla Falcone e Massimiliano Caldera, con l'esposizione delle opere dell'artista conservate nei depositi della Pinacoteca. Numerose sono state le attività didattiche attivate, che hanno coinvolto bambini e ragazzi, perché, come ha osservato il

Presidente Remogna: "Giovannissimi e giovani rappresentano il nostro futuro".

A dicembre è stato presentato il volume di Alberto Lovatto e Alessandro Zolt dedicato alla ribeba in Valsesia e il 15 dicembre si è svolto un convegno, organizzato in collaborazione con i Club di servizio femminili: Inner Wheel Valsesia e Soroptimist Valsesia, per ricordare la figura e l'opera di Stefania Stefani Perrone, che fu una valida storica dell'arte e dal 1968 Direttore Artistico della Pinacoteca, servizio esente da retribuzione, espletato con continuità per un trentennio. Remogna dopo aver ricordato che a Contini e alla Perrone saranno dedicati altri momenti di attenzione, proprio per il ruolo esemplare svolto al servizio dell'Istituzione Pinacoteca, ha esposto anche un progetto futuro: "Vorremo anche dare una sistemazione adeguata alla statua del Canonico Romerio, scolpita dal Bertolini, che attualmente si trova al cimitero di Varallo".

Il Presidente Remogna ha sottolineato come, | [Continua a pag. 18](#)

Relazione del Presidente Dott. Mario Remogna



ELEZIONE DEL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO PER IL TRIENNIO 2020-2023

Assemblea della Società d'Incoraggiamento allo Studio del Disegno e di Conservazione delle Opere d'Arte in Valsesia - Onlus

Continua da pagina 17

pur essendo stata ufficializzata la fondazione del Gruppo: Amici di Gaudenzio, interno alla Pro Loco di Varallo, costituito con la collaborazione del Comune di Varallo e di Palazzo dei Musei, purtroppo non si sia risolto il problema dell'accoglienza dei visitatori e della sorveglianza delle sale, non potendo contare su personale fisso, ma dovendo affidarsi a: "Volontari avventizi e studenti stagisti".

Prima di passare al bilancio Donatella Rizzio ha chiesto notizie delle opere che sono in restauro a Venaria Reale e le è stato risposto che il loro rientro è previsto per la primavera del 2021.

Il Revisore dei conti, Ragionier Luciano Zanetta, ha presentato sinteticamente il bilancio, spiegando che a fronte di una diminuzione degli importi dei biglietti d'ingresso, si è registrato un incremento delle quote associative ed un notevole aumento delle erogazioni liberali, da parte di soci e di privati, passate da € 40.598 a € 65.760. Remogna ha ringraziato i generosi donatori per l'attenzione e la generosità nei confronti della Pinacoteca: "Questo ci incoraggia ed è



Paola Angeleri, nuova direttrice

giusto che tutti lo sappiano". Fondamentali per la vita della Pinacoteca sono stati gli interventi delle Fondazioni bancarie e di Enti Pubblici, come il Comune di Varallo e l'Unione dei Comuni Montani. Il progetto Museo senza barriere è stato interamente finanziato dalla Lilt e dall'Associazione Igea.

Il bilancio quindi quest'anno si chiude con un disavanzo dimezzato rispetto a quello del 2018: € 20.666 a fronte di € 42.032, anche per una diminuzione dei costi della gestione energia, connessi con l'impianto di climatizzazione delle sale, e una diminuzione delle spese per l'organizzazione e la pubblicità.

Al termine della relazione sono intervenuti alcuni soci che hanno motivato la loro astensione dal votare il bilancio, di cui non erano loro chiari alcuni punti. Il bilancio è stato quindi approvato con tre astenuti.

Dopo la votazione del bilancio, prima di procedere alle votazioni per il rinnovo del Consiglio, il Presidente, Mario Remogna, ha ricordato con particolare affetto i coniugi Rigamonti, Mariangela ed Enrico, scomparso a causa del Covid 19: "Erano persone sempre presenti, attive e concrete, che partecipavano alla vita dell'Ente con consigli e aiuti tangibili: ci mancheranno molto".

L'ultimo punto all'ordine del giorno prevedeva le votazioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Revisori dei Conti per il triennio 2020-2023. Il numero dei votanti ed il numero delle

deleghe non sono stati resi noti, al termine dello spoglio, in cui sono state riscontrate tre schede nulle. I risultati hanno portato a conoscere gli eletti del nuovo Consiglio: Astori Anna, Bonola Massimo, Francione Claudio, Minonzio Donata, Remogna Mario, Rizzio Donatella, Rizzolo Giovanna Patrizia. Hanno ottenuto voti, ma non sufficienti per entrare in Consiglio: Cerra Laura, Freschi Alice, Serafini Rodolfo. Revisori dei Conti sono stati confermati: Cassè Cesare, Sacco Giorgio, Zanetta Luciano. Le persone che hanno ottenuto il maggior numero dei voti sono stati i varallesi Claudio Francione con settantotto preferenze e Anna Astori con settanta: entrambi soci rotariani, così come Mario Remogna e la nuova eletta Giovanna Patrizia Rizzolo, mentre Donatella Rizzio è socia del Soroptimist Valsesia e Past President dell'Inner Wheel Valsesia. I club di Servizio sono da sempre molto attivi e generosi nei confronti della Pinacoteca Varallese. Ora il Nuovo Consiglio Direttivo, che resterà in carica per il triennio 2020-2023, completato con i membri nominati dal Comune e dall'Unione Montana, si riunirà per eleggere il Presidente.

Paola Angeleri, la nuova Direttrice, presentata in modo lusinghiero dal Presidente Remogna: "Osservandola ho avuto modo di constatare che svolge molto bene i compiti che le sono stati affidati, operando in modo efficace, opportuno e preciso", ha annunciato che da sabato 4 luglio Palazzo dei Musei riaprirà al pubblico a ingresso libero, con orari fissi al sabato e domenica che prevedono due turni al mattino e tre al pomeriggio, mentre per visite in settimana sarà necessario prenotare. •

Piera Mazzone

GRAZIE A TUTTI

Grazie a tutti gli abbonati fedelissimi che hanno provveduto

e che provvederanno a pagare la quota annua di € 13,00.

Grazie davvero per il sostegno che rende possibile il nostro grande sforzo nel continuare la pubblicazione di questo storico bollettino. •



LA BASILICA DELL'ASSUNTA

Il progetto per la facciata dell'architetto Giovanni Matteo Massone *Segue da pagina 6*

denti anche le planimetrie, conservati presso l'archivio del Sacro Monte (all'archivio di Stato) e resi noti per la prima volta nel 1980 dalla Stefani e da lei ritenuti della prima metà del secolo 19°, forse solo perché non compare lo stemma sabauda. In realtà essendo ancor settecentesca la carta, l'inchiostro, oltre allo stile del portico, che ricopia il progetto del Massone, tradizionalmente datato al 1772, pare logico che queste repliche debbano essere state eseguite poco dopo, forse per una scelta un po' più varia da parte dell'amministrazione del Santuario, e come esercitazione scolastica nella nuova scuola di disegno appena fondata a Varallo.

Cronologicamente poi non si può pensare che siano state realizzate in epoca napoleonica, quando, terminata con fatica la casa per gli esercizi (1804), tutto rimane immobile sul Sacro Monte, e neppure nei decenni successivi, quando viene elaborato l'imponente e lodatissimo progetto neoclassico del Cagnola, che fin verso il 1860-70 sarà considerato il progetto per eccellenza, tanto da iniziarne la realizzazione.

Il primo dei tre disegni (*fig. 1 - vedi pagina 5*), privo di firma e di data, è una replica esatta del progetto e pubblicato nel 1944 dal Manni e riferito al Massone, anche per la riproduzione esatta dei tre portali sulla parete di fondo, oltre che per la scelta dell'ordine corinzio per le lesene, privo però della copertura e con le misure scritte in francese.

Il secondo (*fig. 2 - vedi pagina 5*) invece, non riproduce i tre portali sotto il porticato e sostituisce all'ordine corinzio il dorico (capitelli e fregi con triglifi), ma come il precedente senza disegnare la copertura. Per quanto riguarda l'esecutore del disegno, che si firma sul

retro Gio. M. R. Guarnieri di Comasco non certo Valsesiano di CAMASCO, si può solo ipotizzare che sia stato il padre dell'Ingegnere Abbondio Guarnerio, attivo a Varallo nel 1825 e poi nel 28 per i Lavori Pubblici.

Lo stesso ingegnere si trova poi ancora attivo nel 33 per il cimitero di Agnona per il quale presenta un ambizioso progetto poligonale di 16 lati, in cui si qualifica "aiutante ingegnere del genio civile in riposo".

Il terzo progetto infine (*fig. 3 - vedi pagina 6*), che ricalca perfettamente il primo e quello riprodotto dal Manni, anche nel riadattare l'ordine serinzio e nel presentare il tetto a padiglione, reca la firma V. Giordani, forse un Giordani di Alagna o di Fobello.

Concludendo, viene da pensare che questi tre disegni possono costituire, come già accennato, delle esercitazioni scolastiche dei primi allievi della scuola di disegno di Varallo, sotto la guida di Rocco Orgiazzi negli ultimi anni del settecento. Che poi uno rechi la scritta in francese non può stupire, ma piuttosto avvalorare il fatto che possa essere opera di un allievo appartenente ad una famiglia valsesiana attiva abitualmente in Savoia, regno di Sardegna e in Francia, o in Svizzera...

Ma tanto i progetti dell'Orgiazzi che quello del Massone non hanno seguito. Si è già impegnati nel grosso cantiere per la casa degli esercizi, mentre i tempi si vanno facendo sempre più difficili verso la fine del secolo con l'invasione francese e poi l'impero napoleonico, con la valle spaccata in due: metà Francia, metà regno d'Italia. L'argomento della facciata si arena in attesa di tempi migliori. •

Casimiro Debiaggi

TU STAI ALLA MIA PORTA

Se io Signore, tendo l'orecchio
e imparo a discernere i segni dei tempi,
distintamente odo i segnali
della tua rassicurante presenza alla mia porta.
E quando ti apro,
Ti accolgo come ospite gradito nella mia casa,
il tempo che passiamo insieme mi rinfranca.
Alla tua mensa divido con Te
il pane della tenerezza e della forza,
il vino della letizia e del sacrificio,
la parola della sapienza e della promessa,
la preghiera del ringraziamento
e dell'abbandono nelle mani del Padre.
(Cardinal Carlo Maria Martini)



COMUNICAZIONI STRADALI E FERROVIARIE

La Valsesia e il Sacro Monte sono collegati con le autostrade d'Italia come segue:

AUTOSTRADA MILANO-TORINO (A4)

Da Milano: subito dopo Biandrate innesto A26 direzione Gravellona uscita Romagnano;

Da Torino: dopo Greggio innesto A26 direzione Gravellona uscita Romagnano;

AUTOSTRADA VOLTRI-SEMPIONE (A26)

Uscita al casello di "Romagnano-Ghemme".

STRADA STATALE n. 229 per ALAGNA

FUNIVIA

Orario continuato: 9 - 17

(Durante ora legale: 9 - 18 - Sabato e Domenica: 9 - 19)

CITTÀ DI VARALLO - SACRO MONTE

Strada asfaltata per gli automezzi (2 Km).

Il Sacro Monte è raggiungibile a piedi, lungo l'antico percorso gradinato e acciottolato che parte dalla Chiesa di S. Maria delle Grazie in piazza G. Ferrari.



In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale CPO di Vercelli per restituire al mittente, che si impegna a pagare la relativa tassa.



Beato Bernardino Caimi con in mano il progetto del Sacro Monte



Beato Bernardino Caimi vicino alla Cappella 1

PER INFORMAZIONI E ACCOGLIENZA

Telefono 0163/51131

Per saperne di più sono disponibili:
GUIDA - VIDEOCASSETTE - CD-ROM - DVD

RINNOVATE IL VOSTRO ABBONAMENTO

INTESTATO A: Santuario Sacro Monte 13019 Varallo Sesia (VC) C.C.P. 11467131

Internet: www.sacromontedivarallo.org
E-mail: rettore@sacromontedivarallo.it